

FALLIMENTARE LA PRIVATIZZAZIONE

E Parigi torna all'acqua pubblica

A Cagliari i rappresentanti di 50 società che operano in tutta la Ue

» Il vicesindaco della capitale francese: «Crediamo che il nuovo modello consenta più controlli e più qualità»

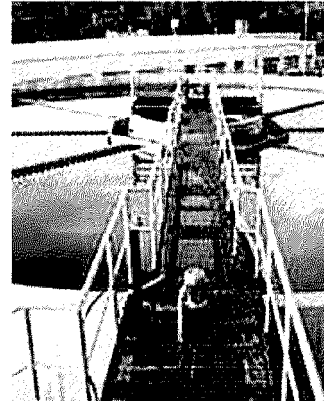
di Felice Testa

► CAGLIARI

Cagliari diventa, per due giorni, la capitale europea dell'acqua. Ieri e questa mattina, si riunisce all'hotel Regina Margherita il consiglio d'amministrazione dell'Ape, l'associazione con sede a Bruxelles che raccoglie circa 50 operatori pubblici del servizio idrico e a cui aderisce dal 2013 **Abbanoo**. A fare gli onori di casa, l'amministratore unico di Abbanoo, **Alessandro Ramazzotti**, vicepresidente dell'Ape a fianco della presidente **Célia Blauel**, vicesindaco di Parigi e presidente di **Eau de Paris**. Presenti le aziende pubbliche **Vivaqua** (Belgio), **AoW** (Germania), **SIG** (Svizzera), **Fncrr** (Francia), **Aquawal** (Belgio) mentre tra le italiane figurano **Cap Holding** (Lombardia), **Metropolitana milanese**, **Viveracqua** (Veneto) e **Acquedotto Pugliese**.

Tra i punti all'ordine del giorno del cda di Ape, l'obiettivo di portare la voce degli operatori pubblici all'Expo 2015 di Milano, affermando il ruolo delle aziende dei servizi integrati nel panorama europeo e proponendo strategie a salvaguardia delle risorse idriche. I soci di Ape servono oltre 70 milioni di europei e hanno un fatturato aggregato di 8 miliardi. La presidente di Ape, **Célia Blauel**, a margine della riunione, parla del "modello Parigi", di rientro dal privato al pubblico, che ha dato il via a un percorso simile in molte amministrazioni francesi, dopo che la città, nel 1984, fu una delle prime capitali a privatizzare l'acqua. Una decisione che ebbe come conseguenza un aumento del 260% delle tariffe in 25 anni e accuse di pessima gestione e di manutenzione disastrosa. «In Francia – spiega Blauel – dove circa il 60% del totale opera in ambito di gestione delegata, è in corso un ritorno alla gestione pubblica, indipendentemente dall'orientamento

politico delle amministrazioni. La scelta di Parigi ha influenzato questo processo, per il valore simbolico che la città riveste ma anche per i risultati raggiunti. Dopo l'esplosione delle tariffe negli anni '90, nel 2010 Parigi decise di uscire dal sistema privato e di affidare al pubblico l'intera filiera, dalla distribuzione alla depurazione. Le tariffe vennero ridotte dell'8% e sono rimaste inalterate in questi anni. Abbiamo risparmiato sui costi, circa 30 milioni l'anno, acquisendo gli utili delle società private e reinvestendoli nei servizi. Il sistema idrico di Parigi è antico, creato 150 anni fa. Tutta la rete è ispezionabile, quindi è più semplice intervenire per le manutenzioni, condizione che ci consente di avere uno dei tassi di perdita più bassi d'Europa. Crediamo che così si ottengano un miglior risultato e una possibilità di maggior controllo, per questo l'Ape è impegnata in un'azione di pressione per difendere e estendere la gestione pubblica». In questo momento, invece, quel modello in Italia corre qualche pericolo, esposto agli appetiti delle multinazionali che nelle utility trovano le aree più convenienti d'investimento. «Nel nostro paese – dice l'amministratore unico di Abbanoo, **Alessandro Ramazzotti** – c'è poca consapevolezza del valore delle società in house che non sono le piccole aziende comunali e devono assumere una dimensione di public company territoriali. I grandi flussi finanziari privilegiano le quotazioni che, in prospettiva, sono più facili da controllare. Le società in house sono più protette. In generale, occorre la volontà politica delle amministrazioni di non vendere le loro azioni nelle quotazioni». «Per quanto riguarda Abbanoo – conclude – occorrerà rafforzarne la posizione, in un orizzonte di multi utility che vada oltre il servizio idrico e che si indirizzi, per esempio, nei settori dell'energia e dei rifiuti. Chi pensa che Abbanoo sia una società troppo grande, sbaglia. Dobbiamo crescere».



Impianti di depurazione

